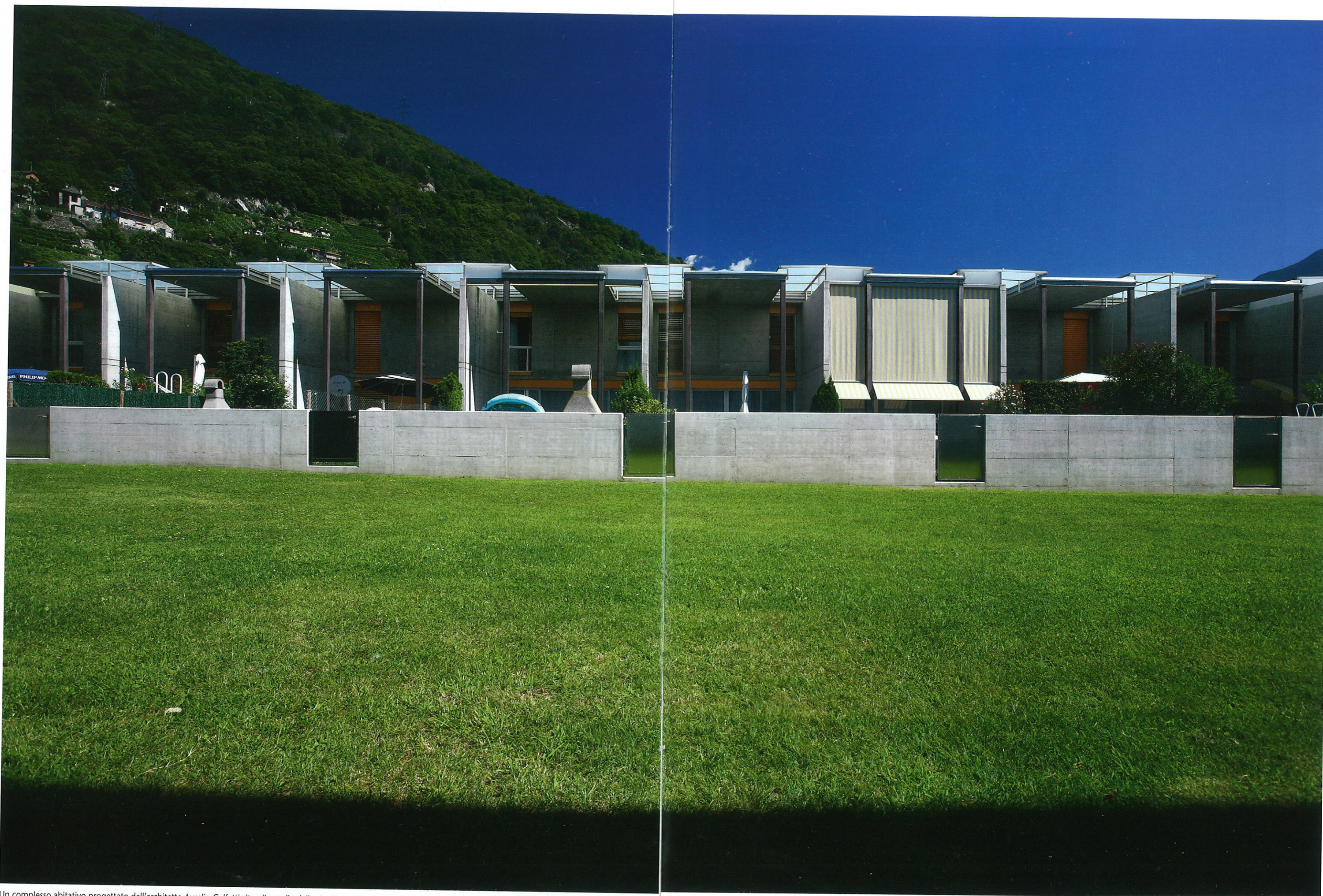


# COSTRUIRE DAL CENTRO

Caso più unico che raro di “pianificazione critica” dello spazio abitativo in Ticino, che cosa rimane oggi della visione urbanistica che oltre trent’anni or sono ha animato l’architetto Luigi Snozzi e le autorità politiche di Monte Carasso?

testo di **Giancarlo Fornasier**  
fotografie di **Matteo Aroldi**





Un complesso abitativo progettato dall'architetto Aurelio Galfetti sito alle spalle della struttura conventuale, scolastica e congressuale

**in apertura:** Casa N. Morisoli vista dalla strada verso la montagna



Una zona archeologica adiacente la chiesa (a sinistra) e sovrastata da uno degli edifici del Centro scolastico; i resti (in primo piano a destra) sono ciò che rimane di un chiostro medievale incautamente demolito nella seconda metà del Novecento e primo nucleo del Convento rinascimentale in seguito restaurato

**U**na trasmissione radiofonica di Rete Due<sup>1</sup> del settembre 2009 ricordava, nel trentennale del “Progetto Monte Carasso”, un’iniziativa urbanistica che a livello cantonale e nazionale rappresenta ancora oggi un caso, ahimé, più unico che raro.

In quella stessa emissione il sindaco di Monte Carasso, Flavio Guidotti, e l’architetto e pianificatore Luigi Snozzi, ricostruivano le vicende che hanno permesso al comune bellinzonese di dotarsi di un progetto che, seguendo un piano regolatore “ripensato e critico” rispetto al precedente, mirava alla qualità sia del territorio sia della vita sociale del paese.

### **Quel che rimane del Progetto**

Il modello di pianificazione e urbanizzazione proposto da Monte Carasso è stato più volte premiato, tanto da diventare nel tempo il soggetto di visite guidate, esposizioni e libri. A questi ultimi vi rimandiamo per meglio apprendere le vicende storico-politiche che oggi permettono di guardare all’esperienza sopracenerina come a un modello positivo e vincente.

Ma tutto ciò che è stato pensato e discusso, progettato e costruito negli ultimi tre decenni sarebbe oggi ancora possibile? Lo abbiamo chiesto a Flavio Guidotti, ieri come oggi sindaco del comune: *“In una battuta potrei dire che sarebbe certamente possibile se gli attori di allora fossero gli stessi: le autorità, la popolazione e il progettista... Ma uno di questi non è più lo stesso, l’intera società ticinese è cambiata e con lei la popolazione, compresa quella del nostro comune in parte giunta da altri luoghi. Oggi una consistente componente degli abitanti di Monte Carasso si trova dunque a vivere all’interno di un progetto già realizzato, senza però esserne stata partecipe. Ma al di là dei contenuti progettuali,*

*è necessario considerare che sono cambiati anche i modi e i tempi, in particolare dal punto di vista politico-istituzionale”.*

Si spieghi meglio... *“Vede, trent’anni fa c’era ancora un rapporto di rispetto e fiducia fra autorità-istituzioni e popolazione, così come negli anni Settanta il rapporto allievi-famiglia-docenti era diverso...”.*

È stato dunque il tessuto sociale ad aver giocato un ruolo determinante per la nascita e lo sviluppo del progetto? *“Diciamo che un conto è apprezzare oggi quello che è stato fatto, un altro esserne stati gli attori sin dall’inizio. Come dicevo, la realtà di trent’anni fa non è quella attuale, e la popolazione ha avuto un suo ruolo. Pensate a che cosa sarebbe stato oggi Monte Carasso senza quella voglia di credere nell’idea iniziale. Ricordo che qualcuno che conosce bene la situazione delle aggregazioni comunali, una volta mi portò a titolo esemplificativo Ravecchia, oggi un quartiere di Bellinzona; un agglomerato molto ricco dal punto di vista abitativo, ma povero da quello sociale. Se Monte Carasso fosse stato aggregato a Bellinzona che cosa ne sarebbe stato? Avremmo potuto agire con il supporto della popolazione come abbiamo fatto? Questo a me basta per dire che il nostro lavoro è stato importante... e ricordiamoci che è iniziato in anni in cui la mentalità contadina stava volgendo al termine: il cambiamento necessitava di un nuovo modo di pensare. È ciò che siamo riusciti a fare. Ma non si pensi sia stato semplice”.*

A proposito di evoluzione e storia: un pregio suo e dell’architetto Snozzi è certamente stato quello di partire dal valore storico (il Convento) per rilanciare l’intero comune. Siete stati in grado, insomma, di far comprendere alla popolazione l’importanza di porre la ricchezza del territorio (e la qualità della vita) al di sopra degli interessi del singolo. *“Il progetto parte dall’antica struttura religiosa che, si noti bene, era destinato alla demolizione. Da lì ci si è spostati all’intera area storica che lo circondava; poi al piano (...)*



Sovrapposizioni storiche e stilistiche: alcuni edifici e zone verdi nei pressi di El curt di Paitign, a nord-ovest del Complesso conventuale. Nel 2009, in occasione del 30esimo di fondazione del "Progetto Monte Carasso", all'architetto Luigi Snozzi è stata conferita la cittadinanza onoraria quale riconoscimento alla sua opera meritoria

viario (completamente ripensato) e via di questo passo... Come in un gioco di bambole russe che comprendeva, per finire, le gerarchie e i rapporti tra pedoni, ciclisti e l'intera mobilità, sino alla pianificazione di tutto il comprensorio comunale. Da qui nasce la dinamica che ha voluto portare la «qualità nel territorio» al centro del progetto, con infrastrutture, servizi, ecc. Una dinamica che ha avuto delle conseguenze nella stessa vita sociale di Monte Carasso, senza ombra di dubbio migliorandola».

### L'invenzione del "centro"

Altro aspetto assai interessante e molto evidente nel vostro comune è la presenza di un centro, storico e di aggregazione, ben definito e identificabile. È stata questa una priorità che vi siete posti sin dall'inizio? *"Certo: quando c'è un punto di riferimento, un luogo di incontro e di identificazione, questo va a tutto vantaggio della vita del paese e della qualità del territorio. Avevamo bisogno di un luogo di scambio, un elemento fondamentale per un piccolo paese. Ma al di là degli aspetti urbanistici che la scelta di salvaguardare il Convento ha portato, il riordino del «centro» è stato un volano per tutto il progetto, tanto da dare al comune una visibilità internazionale: da quasi vent'anni a Monte Carasso si svolge un seminario di architettura e tutte le attività di animazione che oggi sono in agenda danno sostanza all'idea di partenza (la comunità, l'incontro). Una vita sociale che la popolazione ha riscoperto attraverso i concerti, la presenza di una piccola galleria d'arte, e poi ancora la Palestra e le società che grazie a questa sono nate o vi hanno trovato una sede stabile. E ancora la Scuola elementare e la Casa delle società, una sala multiuso attrezzata e messa a disposizione di chi opera nel nostro comune".*

Tutto ciò ha naturalmente causato sin dall'inizio dei costi: come reagì la popolazione di fronte all'importante spesa che caratterizzava il progetto di Luigi Snozzi? *"Quando proponemmo la nostra idea, spinti forse da un eccessivo entusiasmo, i costi si aggiravano, allora, sui 20 milioni di franchi: tanti per un comune dal gettito annuale di un milione circa. Significava impegnare il futuro in modo importante. Ma il nostro era un progetto che aveva «una visione», e in più era flessibile: come dire, esisteva la cornice di un quadro e dovevamo comporre le tessere per definire l'immagine finale. Chiedendo alla popolazione e ai proprietari di immobili e terreni dei «sacrifici»... ma concedendo loro anche dei vantaggi: penso alla possibilità di utilizzare il terreno edificabile in modo più razionale, poter costruire sui confini e con indici di sfruttamento impensabili con un piano regolatore a zone, più classico. Con un po' di fortuna – quella serve sempre – e grazie alla positiva evoluzione finanziaria è stato possibile portare avanti l'avventura iniziale..."*

Un'avventura che continua. Ancora oggi esiste una commissione che vaglia i singoli progetti e dialoga con i committenti. E dal comprensorio sul piano oggi l'attenzione si è spostata verso dei montagnani... *"Dall'identificazione nel progetto da parte di molte componenti civili e politiche del nostro comune è nata la Fondazione Curzùtt, un progetto che coinvolge più attori – tra questi il Patriziato – e che grazie a un'ammirevole*



Il comune di Monte Carasso confina a sud con Sementina; l'omonimo torrente rappresenta il limite naturale fra i due paesi

### Matteo Aroldi

Fotografo professionista da oltre 20 anni, opera e si muove prevalentemente fra l'Asia e la Svizzera. La città, i suoi estremi, le incongruenze, l'interazione tra le persone e lo spazio urbano rappresentano il suo contesto d'azione privilegiato, "dove l'intimità degli esseri umani è esposta e perennemente visibile". Per ulteriori informazioni: [www.matteoaroldi.com](http://www.matteoaroldi.com).

### note

<sup>1</sup> "Monte Carasso compie trent'anni. Dall'utopia alla realtà di un progetto" Geronimo - Arte del 17 settembre 2009 Rsi-Rete Due ([www.rsi.ch](http://www.rsi.ch)).

### bibliografia

Tra le pubblicazioni dedicate al riordino urbano di Monte Carasso segnaliamo: *Monte Carasso, la reinvenzione del sito* di Luigi Snozzi; foto di Stefania Beretta Edizioni Birkhäuser (1995)

Per ulteriori informazioni e un'estesa bibliografia vi rimandiamo al sito del comune bellinzonese: [www.montecarasso.ch](http://www.montecarasso.ch).

raccolta di fondi sta dando ottimi frutti: come la bonifica di selve pascolari, i recuperi di alberi da frutta e vigne, la creazione di un Ostello, ecc. Anche la nascita della Fondazione dimostra che l'identificarsi in una visione e crederci sia essenziale. *Avere un progetto (e un progettista) è ed è stata la vera fortuna del nostro comune".* Come dobbiamo leggere questo "spostamento" verso la montagna: è il segnale che l'esperienza al piano, questa sorta di "processo di educazione urbana", sta volgendo al termine? *"Vede, l'edificazione si deve rapportare con il territorio, sfruttandolo ma in modo razionale e corretto. Diciamo che c'è stata un'evoluzione a livello edilizio e che ora il territorio mostra segnali di riempimento. Certo esistono ancora terreni residui ma in pratica non sono più sul mercato; il processo di edificazione tende dunque a diminuire*

*e questo non è un male. Ricordiamoci che repentini aumenti della popolazione sono all'origine di problemi, sociali e di convivenza".* Dunque, recuperare la parte della montagna significa dare nuovo ossigeno allo sviluppo edilizio del vostro comune... *"No, non direi. Ogni tanto qualcuno mi dice che a Monte Carasso manca un parco. Ma il nostro parco è la montagna, e il processo di recupero di questa parte del comprensorio comunale permetterà di riscoprire le nostre radici rurali. Recuperare per conoscere da dove veniamo. Perché se non sappiamo da dove veniamo rimaniamo fragili... e poco importa se le nostre radici non sono nei libri di storia dell'arte. In questi anni quale sindaco ho capito che un approccio mirato e critico al territorio è fondamentale, perché permette di scoprire relazioni e legami. Sociali ma soprattutto con se stessi".*